ANNO I. — N.° 60. L' ANNOTATORE FRIULANO 10 Agosto 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato.* — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La *spedizione* non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di *reclamo* aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

COMMERCIO

Dove si deve far la guerra al contrabbando?

Per quanto si rileva dai giornali tedeschi, le Camere di Commercio, che rappresentano principalmente gl' interessi delle fabbriche di manufatture, come sarebbe fra le altre quella di Reichenberg, instano frequentemente presso l'Amministrazione nei loro rapporti, per indurla a combattere il contrabbando dei generi analoghi ai prodotti da loro, nella Lombardia e Venezia, con disposizioni eccezionali e speciali per que' paesi e da loro proposte e che per la persecuzione del contrabbando, ch'esse farebbero per così dire nella saccoccia del consumatore, riuscirebbero, se venissero adottate, o meglio se potessero esserlo, a distruggere completamente i buoni effetti d'un sistema doganale più largo.

Lasciamo stare il nessun fondamento dell' asserzione di taluna di quelle Camere; le quali si studiano di far credere all' Amministrazione, che il Lombardo-Veneto sia il paese privilegiato del contrabbando in confronto delle altre provincie di confine, e precisamente delle loro: chè anzi ci rammentiamo di aver letto altre volte nei giornali di Vienna, che i fabbricatori medesimi della Boemia introducevano di contrabbando nell' Impero le manufatture della Sassonia e d'altri paesi esteri, facendole passare per prodotti delle loro fabbriche. Il fatto è, che le Camere di colà si occupano a denunziare il contrabbando del confine lombardo, assai più che a suggerire disposizioni per impedire quello che si esercita sul loro.

Ma ci sembra soprammodo inconsulta l'idea loro di provocare disposizioni, le quali tendano a combattere contro il contrabbando per così dire una guerra guerreggiata all' interno, attaccandolo alla spicciolata sulle strade pubbliche, sulle scorciatoie, nelle botteghe a spaccio, nelle case private e fin quasi, come dissimo, addosso al consumatore; invece che sostenere con esso la gran guerra, opponendoglisi ai confini, e dispiegando in quel luogo principalmente contro di lui tutte le proprie forze.

Noi teniamo il contrabbando per una delle grandi piaghe economiche e morali, che danneggiano infinitamente la Società e tendono a corromperla. Il contrabbando, che si fonda su di un guadagno illecito, su di una guerra continua contro le leggi economiche d'uno Stato, toglie da ultimo alla saccoccia dei contribuenti quei danari, che si guadagnano coloro che esercitano tale colpevole industria. Il contrabbandiere ruba allo Stato, ruba ai produttori, ruba ai consumatori medesimi, ai quali vende a miglior prezzo la merce introdotta di soppiatto. Di più egli produce, per i tentativi d'effettuare e d'impedire il contrabbando, un grande consumo di forze, che si perdono a danno della Società. Quando si accresce smisuratamente il numero dei contrabbandieri e de' doganieri, ne patisce assai l'industria, il vero commercio, ogni professione produttiva. La corruzione morale poi di un gran numero di persone, spesso anche di quelle che si pagano per combattere il contrabbando, è la prima e più funesta conseguenza di esso. Guerra adunque al contrabbando. Ma come la si può fare?

Prima di tutto, laddove le tariffe doganali lasciano sussistere una troppo grande differenza nei prezzi delle merci fra gli Stati che trafficano fra di loro, per il cui il contrabbandiere trovi compensato il suo rischio dall' entità del guadagno, e ne ricavi tanto da corrompere fino coloro che lo Stato paga per opporsi ad esso, la guerra contro il contrabbando è impossibile. In tal caso non vi ha altro impedimento all' industria dei contrabbandieri, che l'eccesso medesimo del contrabbando, ossia la concorrenza cui i contrabbandieri medesimi si fanno fra di loro. I manufatturieri dovrebbero adunque essere i primi a domandare che i dazii protettori fossero assai moderati; essendo questo l'unico mezzo efficace di difendere la loro produzione contro la concorrenza del traffico di contrabbando. Se i manufatturieri invocano dazii protettori molto alti, od essi parlano contro il proprio interesse, per non averci abbastanza pensato sopra, o devono indurre il sospetto ch' essi medesimi trovino proficuo di fare i contrabbandieri, com' era il caso di que' fabbricatori, di cui altre volte i giornali tedeschi ne parlavano.

Acconsentiamo però, che anche con dazii moderati, il contrabbando possa aver luogo talvolta in grande, se non si esercita contro di esso un' oculata sorveglianza: se non che sta a vedere dove si abbia a fargli la guerra.

Prima di tutto affermiamo, che gli Stati, il di cui territorio è molto angusto, combatteranno quasi sempre inutilmente il contrabbando: per cui essi devono, od adottare il sistema del libero traffico, nel grado il più esteso, od incorporarsi a qualche gran Lega doganale. L' esperienza, che molti vanno facendo a loro spese, induce sempre più i pic-

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN UDINE

II.

Il concorso delle persone, che vengono ad ammirare la nostra improvvisata Esposizione, s' accresce ogni dì più; nuovi oggetti vennero esposti, degli altri se n' attendono; e tutto questo prova ad evidenza che una tale istituzione in Friuli fu accolta con gentilezza, con plauso, e che c' è molto da sperare pegli anni avvenire. Vedendo anche come attecchisca negli artieri il desiderio di osservare e di esporre, non ponno farsi che dei buoni pronostici. Coraggio dunque, e perseveranza.

Pittura

ANTONIOLI FAUSTO

31. *Ritratto di donna*, all' acquerello in cartoncino.
32. *Ritratto in miniatura*.

BERETTA CO. FABIO

33. *Paesaggio*, copia ad olio.

FABRIS MENEGHINI S.ª CATTERINA.

34. *Il Giardino di Treves in Padova*, ad olio.
35. *Paesaggio*.

GIUSEPPINI FILIPPO

36. *Testa di Donna*, Proprietà del Dott. Andrea Scala.

PITTACO ROCCO

37. *La donna adultera*, schizzo ad olio d'un affresco eseguito.

RIZZI LORENZO

38. *Testa di donna* } copie ad olio
39. *Altra* }

Incisione

FABRIS ANTONIO

15. *Alcune medaglie*. Proprietà del Co. Francesco Antonini.

FABRIS LUIGI

16. *Un anello*. Proprietà di Antonio Nob. Pilosio.

Litografia

BERETTA CO. FABIO

1. *Una prospettiva*.

BERLETTI LUIGI

2. *Centone di opere* uscito dalla di lui litografia.

Ricami

BENEDETTI CATTERINA

5. *San Pietro* in seta.

MILANESE MOLITOR SIG. MARIANNA

6. *San Giovanni* } in seta
7. *Nevicata* }

ORTALI AMALIA

7. *Prospettiva*, in seta, premiata dell' Accademia di Belle Arti di Venezia.
9. *Chiesa di San Giovanni e Paolo*, in seta.

N.B. Oltre i quadri dei chiarissimi Professori Odorico Politi e Michelangelo Grigoletti accennati nel primo elenco, osservasi oggi un *ritratto di vecchio*, pure del Grigoletti, e un *ritratto di donna*, di Felice Schiavoni.

Errata corrige nel primo elenco

Sotto i numeri 15 e 16, della parte *Pittura* vennero compresi quattro ritratti di Malignani Giuseppe, che andavano posti sotto quattro numeri. Ecco il motivo per cui nell' elenco odierno si comincia dal N.° 31 invece che dal 29. Invece gli oggetti compresi da una sola cornice, come le fotografie del co. Augusto Agricola, o da una sola custodia, come le medaglie del Fabris, continuiamo a metterle sotto un numero solo.

Dove è stampato *Gargacini Giuseppe* — leggasi Gorgacini Giuseppe.

Dove è stampato *copia di Darif* — leggasi *copia da Darif.*

CORRISPONDENZE INTORNO ALL' ESPOSIZIONE

Al sig. G. B...... B. — Venezia. Volendolo, siete ancora in tempo di venire a S..... adattare le cornici ai vostri paesaggi e portarli o mandarli all' Esposizione.

Al sig. De A...... — Venezia. Che l'Esposizione di Venezia possa incagliare un poco quella provinciale di Udine lo sapevamo anche noi, ma per quest' anno non c' è rimedio. In seguito forse la si potrà fare in epoca diversa. In ogni caso non facciamo buone le vostre scuse: mandateci almeno qualcosa, la Madonnina, per esempio, ch' è pur tanto bella, e che, attese le piccole *dimensioni*, è facile a trasportarsi.

Al sig. B. A.... — Udine. Non è vero quello che vi han detto. Il *co.* Giuseppe Uberto Valentinis ha levati i suoi paesaggi perchè, in antecedenza, s' era impegnato di mandarli all' Esposizione di Venezia.

Alla signora — Una dilettante di Arti Belle — Udine. Non siamo in caso di accontentarvi; dirigetevi piuttosto al sig. Andrea Scala, che, come promotore principale e direttore dell' Esposizione, farà quello che gli par meglio. E poi, perchè non vi siete rivolta al custode del Gabinetto di Lettura; il quale è incaricato di aprir le sale anche in giorni diversi dagli stabiliti? Quanto al rischio di rompere i vostri abiti, scusate, ma non siamo in umore da costituire un' Azienda Assicuratrice contro i pericoli delle vostre toelette.

coll' Stati od avvicinarsi all' uno, od all' altro di tali sistemi: anzi sono due fatti che presentemente nell' Europa corrono fra di loro paralelli, l' abbassamento graduato dei limiti nelle tariffe doganali degli Stati e l' aggregazione di essi alle grandi Leghe.

Queste ultime poi, od i grandi Stati, non possono combattere efficacemente il contrabbando che ai confini. Disperdendo i mezzi di sorveglianza sopra un grande territorio, essi sono costretti a guardare meno bene i confini; ossia a lasciar entrare il contrabbando dove sarebbe più agevole il concentrare le proprie forze per impedirlo, onde poi corrergli dietro per tutti i viottoli, perseguitarlo in ogni nascondiglio e combattere con lui corpo a corpo. Quando una volta il contrabbando è entrato, trova subito sulla via i consumatori che lo accolgono, lo ricettano: e moltissime volte accade, che quegli il quale in buona fede e per ufficio suo sta alla guardia perchè non entri una stoffa, la porta egli medesimo indosso, per cui il contrabbandiere potrebbe prenderlo per il collare e denunziarlo alla dogana.

Credere, che cogli agevolati mezzi di comunicazione, che mettono a poca distanza fra di loro i più lontani paesi, colle poche differenze marcabili e facilmente riconoscibili che ormai presentano le manufatture delle varie Nazioni, sia possibile di vincere la guerra guerreggiata contro il contrabbando, mediante le infinite controllerie, i certificati d' origine, le laminature ed altri simili trovati, ne sembra una semplicità. Con tali mezzi non si giungerà mai, se non a moltiplicare all' infinito le spese di sorveglianza, ormai rese esorbitanti, a creare un esercito di doganieri, che potrebbero a più proficue occupazioni dedicarsi, a far nascere perpetue quistioni, il più delle volte insolubili con vera equità; a mettere impedimenti d' ogni sorte al traffico legale, rendendo solo l' illecito proficuo, ad angariare i consumatori, insomma a fare un grandissimo dispendio di forze e di danaro, senza ottenere alcun utile effetto, ed anzi producendone di perniciosi.

Se invece tutte le forze, tutta la sorveglianza si portano ai confini, e si guardano bene quelli, si troncano al contrabbando le ali all' origine, con meno spesa dello Stato e con meno incomodi di tutti; il traffico interno diventa libero ed i primi ad approfittarne sono i fabbricatori nazionali, che così trovansi abbastanza protetti contro la concorrenza estera dai dazii finanziarii, dalle distanze, dai costumi; e finalmente ogni traffico coll' estero è costretto ad avviarsi per le vie legali, con grande vantaggio per le rendite dello Stato ed a prò delle condizioni morali ed economiche del paese.

Un' altra riflessione dovrebbero fare le Camere di cui abbiamo superiormente accennato. I manufatturieri, cui esse rappresentano, devono certo aver veduto volontieri accrescersi il territorio per il consumo delle loro merci coll' annessione doganale dei ducati di Modena e di Parma all' Impero Austriaco: ma non vedono essi, che per estendere maggiormente, abbracciando altri Stati, il territorio aperto al traffico dei loro prodotti, è necessario, non d' accrescere, ma di diminuire gl' impedimenti a codesto traffico entro ai confini doganali. Anzichè farsi provocatrici di disposizioni in contraddizione col grande principio di agevolare le comunicazioni, e di costituire, mediante Leghe o trattati, dei gran corpi doganali, esse sarebbero adunque le prime interessate ad aiutare il sistema di guerra al contrabbando ai confini. (*)

(*) Avevamo scritto questo, quando trovammo nei giornali *due* fatti, i quali vengono a confermarci pienamente nella nostra opinione. L' uno di questi fatti, recato alla luce dalla Camera di Commercio di Reichenberg, si è che in Lombardia si trovarono delle cotonerie di fabbrica inglese colla etichetta austriaca falsificata; l' altro, che dopo l' introduzione del severo blocco dalla parte della Svizzera, i fabbricatori della Boemia e della Slesia ecc. abbondarono maggiormente di commissioni per le merci delle loro fabbriche.

La deduzione da farsi, da questi due fatti combinati si è; 1.° che tutte le controllerie interne assai difficilmente possono impedire la falsificazione e la introduzione illecita delle merci dall' estero, se non sono bene guardati i confini; 2.° che, guardati bene i confini, il contrabbando si può impedirlo assai più facilmente, che non difficultando il traffico interno, ciocchè tornerebbe a danno dei fabbricatori medesimi. Questi adunque, ripetiamolo, sono interessati come i consumatori a far la guerra al contrabbando coi dazii moderati e colla sorveglianza ai confini.

LE CAMERE DI COMMERCIO ED I DAZII
D' INTRODUZIONE SUL FERRO GREGGIO.

L' importanza del *ferro* per ogni genere d' industria e per l' agricola fra le altre, come materia necessaria per esse, ha fatto riconoscere a molti rappresentanti il ceto industriale l' opportunità di ridurre i dazii d' introduzione del ferro greggio al minimo, od anche di abolirlo interamente. Fra le Camere di Commercio, le quali diedero il loro parere su questo argomento, se ne noverano d' importanti, come ricaviamo dal giornale l' *Austria*: e fra queste si notano le Camere di Linz, di Olmütz, di Praga, di Vienna, di Gratz, di Lemberg; e, se siamo bene informati, anche le Camere di Udine e di Gorizia furono della medesima opinione, rispondendo alle interpellazioni dell' i. r. Ministero del Commercio. Nel sistema generale della tariffa le materie prime, le quali servono alle varie industrie speciali, sono grandemente favorite nell' introduzione, onde tali industrie possano gareggiare colle straniere. A più forte ragione adunque dovrebbe esserlo il ferro, come materia, la quale non ad un' industria speciale, ma serve a tutte le varie industrie. Di più, il consumo che si fa presentemente di questo metallo, per le grandi costruzioni delle strade ferrate, è talmente accresciuto, che male possono supplirvi le ferriere interne. Siccome poi il più grande consumatore del ferro divenne lo Stato medesimo, il quale si assunse per proprio conto una quantità di strade ferrate; così se esso adoperasse a quell' uso ferro daziato, non farebbe che ricevere con una mano ciò che paga con l' altra, perdendovi sopra le spese d' amministrazione. Se poi si servisse a quest' uopo di ferro più caro, prodotto dalle ferriere interne, la conseguenza sarebbe il ritardo di molte di siffatte costruzioni riconosciute utilissime al pubblico ed ai privati sotto a tanti rapporti.

Poi, esagerando la produzione interna, al di là dei mezzi offerti dal combustibile, s' incarisce viemmaggiormente questo; come

---

Al sig. F. De: M..... — Udine. Il sig. Antonioli è di Bergamo, il sig. Pagliarini di Ferrara; ma son qualificati quali esponenti Friulani, perchè da molto tempo han fissato domicilio in Udine.

Al sig. M..... — Udine. I ritratti del Giuseppini son fatti sul taffettà. Quanto al resto, ... rivolgetevi direttamente al pittore; chè certe mediazioni non vogliamo assumerle.

SAGGI DI POESIA SLAVA

II.

OMER E MERIMA

» Fin dalla più tenera infanzia, Omer e Merima si adorano l' un l' altro. Essi vanno a bagnarsi nelle medesime aque, e si asciugano colla stessa tovaglia. Corrono parecchi anni, senza che alcuno s' accorga del loro amore; ma finalmente vengono scoperti. Allora Omer dice a Merima: Vuoi tu avermi in isposo, anima mia? — Mio Omer, a me più caro degli occhi miei, sì, ti voglio avere in isposo, mio Omer. Va dimanda l' assenso di tua madre. «

Il giovinetto corre sollecitamente a supplicare sua madre. Questa gli risponde: Pazzo che sei! non pensar più a questa Merima, perchè ti ho trovato un partito assai migliore, la ricca figlia del giudice, la bella Fata. — Cara madre, perdona ripete Omer, se non posso accettare la mano della ricca Fata. Il tesoro d' un uomo non istà nell argento o nell' oro; è sua ricchezza ciò che ama il di lui cuore.

» La madre superba non ebbe misericordia. Di forza ella unisce suo figlio in matrimonio con quella ch' esso non può amare. Il corteo dei convitati accompagna la bella Fata sopra un cavallo bardato d' oro e di pietre preziose. La madre comanda ad Omer suo di andare incontro alla fidanzata; il figlio ricusa. Ella gl' impone di stendere la mano alla sposa per ajutarla a smontar da cavallo; il figlio ricusa.... Allora la madre furente isporge le sue mammelle bianche, e mostrandole, esclama: Maledetto il latte che t' ha nutrito, maledette le labbra che hanno succhiato di questo latte! — Per calmare la madre e sfuggire alla di lei maledizione, Omer finalmente risolve di accettar la mano di Fata.

Verso sera, i due giovani sposi si ritirano nella loro stanza. Omer dice allora a Fata: Tu sei bellissima, o sposa mia. La mia povera Merima è meno bella di te; ma io l' amo, la mia povera Merima. Dammi dell' inchiostro e della carta, chè scriva alcune linee; perchè mia madre è irascibile, e potrebbe accusarti d' aver cagionato la mia morte.

Omer scrisse un addio a sua madre, poi disse a Fata: Farai lavare il mio cadavere nell' acqua di rosa, che almeno Merima possa abbracciarmi morto, se vivo non ha potuto abbracciarmi. Riguardo a te, o mia povera sposa per disgrazia d' entrambi, quando sarò spirato, guardati dal mandar nessun grido, perchè mia madre e le mie sorelle proseguano a star allegre coi loro convitati, e continuino le danze sino all' aurora. —

Disse, e rese l' anima a Dio.

Quando l' alba cominciò a biancheggiare nel cielo, la madre del giovine Omer, prendendo un ramo di basilico, salì nella camera degli sposi per risvegliarli.

— Che Dio ti uccida, o donna, per aver fatto morire mio figlio! grida la infelice, trovando Omer estinto. Fata, tra singhiozzi, le presenta la lettera di Omer: dopo letto l' ultimo saluto di suo figlio, la madre fece bagnare il cadavere nell' aqua di rosa, e lo fece deporre segretamente in una bara davanti la porta di Merima. Merima si risveglia e chiamando la propria madre, grida: Sento spandersi un' odore di aqua di rosa attorno la nostra casa; dev' essere l' anima di Omer che mi manda questo profumo. — Pazzarella, risponde la madre, a quest' ora egli è felice nelle braccia d' un' altra amante. — Ma la fanciulla ripete: Sento l' odore dell' anima di Omer spandersi attorno la nostra casa. — Poi, alzandosi in fretta, discende le scale e corre verso la porta della casa.

Ella vi trova il suo povero Omer disteso. Attrita dal dolore, Merima lo ricopre di baci, e cade morta appiedi della bara.

Incrociando le loro sciabole, gl' invitati alle nozze vi soprapposero i due cadaveri e andarono in silenzio a depositarli nello stesso sepolcro. Poco tempo dopo, dal corpo di Omer uscì un verde abete, e da quello di Merima un bel rosaio, che si attortigliò al tronco dell' abete come un filo di seta attorno il ceppo d' un mazzolino di basilico.

E su' quella tomba, le due madri convenivano a piangere, maledicendo chi avesse la crudeltà di dividere due cuori che si amano.

avvenne già in proporzioni stragrandi negli ultimi anni in quasi tutte le provincie dell'Impero, per confessione della maggior parte delle Camere di Commercio, le quali ne parlarono nei loro rapporti annuali. Dall'incarimento del combustibile ne provengono molti altri danni all'industria ed agli usi ordinarii della vita; e poi l'impossibilità di procedere nella stessa produzione del ferro. L'introduzione di questo in gran copia per la via di mare, favorisce l'industria marittima dell'Adriatico: cosa di capitale importanza, per l'avvenire del commercio di questo Golfo, il quale deve prepararsi a prendere la sua parte nei commerci che si svilupperanno maggiormente coi progressi della civiltà nel mondo orientale.

Bisogna poi notare, che anche il ferro estero è salito negli ultimi tempi di prezzo, a motivo del grande consumo che se ne fa e della scarsezza delle braccia nelle miniere di ferro e di carbone per poter corrispondere alle grandiose domande: sicchè gli operai innalzarono da per tutto le loro pretese.

Adunque è giustificato il parere delle predette Camere di Commercio e trovasi in armonia ad un bisogno generalmente sentito.

L'ULTIMO PATRIARCA D'AQUILEJA ED IL PRIMO ARCIVESCOVO D'UDINE

Venne da taluno asserito in istampa, che il *primo arcivescovo* di Udine fu Bartolommeo Gradenigo, dicendo d'avere letto ciò *nelle storie dell'anno* 1769, senza indicare quali storie sieno quelle. Tale asserzione è accompagnata da un'altra, secondo cui la bolla di papa Benedetto XIV, del 1751, che incomincia: INJUNCTA NOBIS ECC. *non fu accettata dalla Repubblica Veneta.*

Siccome questa asserzione è smentita dalla Bolla medesima; dalla quale apparisce, che il papa Benedetto XIV, anzichè avere operato in onta ai voleri della Repubblica di Venezia, non fece che approvare e mettere in atto pienamente la Convenzione spontaneamente stabilita fra la detta Repubblica e l'Imperatrice d'Austria Maria Teresa, crediamo di dover recare un branello di quella lunga bolla del 1751, cui il lettore delle storie del 1769, che pur la cita, mostra di non aver letto, o se letto, di non avere inteso.

Il pontefice, ricordati di passaggio i dissidii nati per la quistione del patriarcato d'Aquileja, alla quale avea cercato un temperamento colle sue bolle del 1849 e del 1850, in questa del luglio 1851 racconta a questo modo, come i due principi contendenti s'erano convenuti per la soppressione di quel patriarcato, chiedendo a lui di approvare e confermare colla sua pontificia autorità la Convenzione, di cui rechiamo in seguito anche i primi capitoli, come i più importanti.

Il papa adunque dice:

Invocantes Nos exaudivit misericors Dominus, dumque maximarum tribulationum et amaritudinum fluctibus jactaremur, misit ex alto adjutorium suum, factaque tranquillitate, nos uberi consolationum suarum dulcedine recreavit. Ipse etenim, in cujus manu sunt regum corda, uno codemque tempore charissimæ in Christo filiæ nostræ Mariæ Teresiæ Hungariæ et Bohemiæ reginæ illustris in Romanorum imperatricem electæ animum inclinavit, ut de proponendo stabili remedio pro Aquilejensibus rebus perpetuo componendis cogitaret; simulque effecit, ut dilecti filii nobiles viri dux et respublica Venetiarum concordi studio idipsum optarent. Cujus rei indubium testimonium nobis præbuerunt epistolæ ad nos conscriptæ, tum a prædicta Maria Theresia regina in imperatricem electa, sub die XVII martii currentis anni MDCCLI, quas nobis exhibuit dilectus filius noster Marius hujus S. R. E. presbyter cardinalis Millinus nuncupatus, tam a præfato Venetiarum duce sub die XXXI, ejusdem mensis et anni, quas dilectus quoque filius noster Carolus ejusdem S. R. E. presbyter cardinalis Rezzonicus etiam nuncupatus nobis exhibuit.

Qui sane Marius et Carolus cardinales die VI aprilis ad audientiam nostram una simul se conferentes, memoratis respective litteris nobis redditis, non solum flagrantia utriusque partis desideria, ut hujusmodi perpetuo ac stabili remedio Aquilejensis patriarchatus negotium terminaretur, unanimi nobis voce repræsentarunt, sed etiam singulatim ea nobis expoluerunt de quibus partes ipsæ olim dissentientes, nos invitationibus, et hortationibus obsecundantes, diligentibus tractatibus, et colloquiis habitis, convenerunt; cujus conventionis exempla in scriptis redacta nobis relinquentes, earundem partium nomine nobis humiliter supplicarunt, ut illi, pro rerum conventarum subsistentia et observantia, approbationis nostræ robur adjicere, nec non pro earundem rerum executione, apostolicæ auctoritatis nostræ plenitudinem interponere dignaremur. Articuli autem conventionis inter prædictas partes initæ, qui earundem mandato subscripti et respective ab ipsis approbati, et ratificati fuerunt, sunt tenoris sequentis, videlicet:

Cum sacra cæsarea regiaque Hungariæ Bohemiæque majestas serenissimum Venetam rempublicam sincero et singulari prorsus affectu prosequatur, ac proinde de illibata cum eadem servanda amicitia, bona vicinitate ac unione, quam maxime sit studiosa, neque minus præfata serenissima respublica hanc ipsam amicitiam, bonam vicinitatem, ac unionem pari studio excolere satagat; hinc est, quod tam ex una, quam ex altera parte enixo studio eo fuerit adlaboratum, ut quæ per aliquot sæcula hucusque substiterat, circa Aquilejensem patriarchatum controversia, amica, ac utrinque æquo decora via penitus ac radicitus terminetur.

Quem in finem ad opus tam salutare tractandum ac peragendum, sacra cæsarea regiaque Hungariæ et Bohemiæ majestas virum illustrissimum ac excellentissimum dominum Corficium sacri Romani imperii comitem ab Ulfeld, suum consiliarium status actualem intimum, nec non aulæ et status cancellarium, supremum supellectili argenteæ regni Bohemiæ hæreditarium præfectum, dominum dynastiarum Hostascov, Prodlitz, Ottaslawitz et Zultsch etc. auri velleris equitem.

Serenissima vero Veneta respublica suum in aula cæsarea commorantem oratorem ordinarium illustrissimum, et excellentissimum nobilem dominum Andream Tronum equitem etc. plena facultate munivcrint; qui collatis prius inter se colloquiis, de sequentibus conditionibus convenerunt.

Art. I. *Sacra cæsarea regiaque majestas tum sanctitati suæ tum serenissimæ Venetæ reipublicæ optionem relinquit, num loco abolendi prorsus Aquilejensis patriarchatus, duo episcopatus, aut archiepiscopatus, unus ex parte imperii et alter ex parte ditionum præfatæ reipublicæ subditarum, institui velint; quorum primus Goritiensis, alter Utinensis in posterum nuncupabitur; ea tamen sub conditione, ut inter eamdem et serenissimam Venetam rempublicam, quoad hanc novam institutionem et erectionem, perfecta æqualitas, observetur, et uterque seu episcopus, seu archiepiscopus, iisdem prorsus gaudeat facultatibus.*

Art. II. *Ne dubium ullum superesse queat, quid sub omnimoda Aquilejensis patriarchatus abolitione, juxta mentem contrahentium partium, prævio sanctitatis suæ in idipsum consensu, intelligatur; disertim inter easdem conventum est, sub hac ipsa denominatione non saltem ipsius patriarchatus abolitionem, sed et abolitionem inde dependentium tituli, dignitatum, canonicatuum, et beneficiorum intelligi debere, ita quidem, ut nullus in posterum seu canonicus, seu annexa quadam Aquilejensi patriarchali ecclesiæ dignitate præditus, se talem nuncupare audeat, sed qui ex parte imperii sunt, Goritiensis, et qui ex parte Venetæ reipublicæ sunt, Utinensis in posterum nuncupentur.*

La citazione, così a mal proposito fatta da altri, della Bolla *Injuncta nobis*, potrebbe far credere, che chi lesse *nelle storie del* 1769, che *tal bolla non venne accettata dalla Repubblica Veneta*, non abbia per lo meno molta famigliarità col latino. Ad uso speciale di questo lettore rechiamo quindi un branello in lingua italiana dell'ultimo degli storici del Patriarcato d'Aquileja, del prete veneziano Giuseppe Cappelletti, il quale a pag. 538 del suo 8° volume delle *Chiese d'Italia* dice:

» Per sedare sì grave discordia e tra le parti
» interessate e tra la corte di Roma e la repub-
» blica di Venezia, s'interpose la corte di Torino,
» e fu allora che s'intavolò il progetto di soppri-
» mere assolutamente il patriarcato di Aquileja, e
» dividerne la sede in due arcivescovati, uno nel
» Friuli austriaco, e l'altro nel veneto; ed a cia-
» scuno di essi rispettivamente assoggettarne per
» conseguenza i sudditi del governo, a cui appar-
» tenevano, e le diocesi suffraganee, comprese nel
» relativo territorio. Piacque il progetto ad ambe
» le parti, e furono perciò inviati a Roma, per
» concertarne l'esecuzione il cardinale Rezzonico
» in nome della repubblica, e il cardinale Mario
» Millini in nome dell'Austria. «

» Benedetto XIV si affrettò ad adottarlo, e con
» Bolla de' 6 luglio 1751, soppresse l'aquilejese
» patriarcato ed eresse le due sedi arcivescovili
» summentovate. Assoggettò all'arcivescovo di Go-
» rizia il territorio austriaco; e le Chiese suffra-
» ganee ivi esistenti sottopose alla metropolitana
» giurisdizione di lui. Diede all'arcivescovo di U-
» dine il territorio veneziano con tutte le relative
» suffraganee. Concesse quindi al senato veneziano
» la nomina di questo; all'imperatrice l'elezione
» di quello. La corte di Vienna presentò primo
» arcivescovo di Gorizia Attemps, che vi era stato
» mandato in qualità di vicario apostolico. *La re-*
« *pubblica di Venezia dichiarò primo arcivescovo*
« *di Udine lo stesso cardinale Daniele Dolfin*, la-
» sciandogli a vita il titolo di patriarca. «

Con altra bolla del febbrajo 1752 papa Benedetto regolava tutte le minori cose dell'arcivescovato di Udine, e principalmente le nuove dignità assegnate al Capitolo. « Furono tassate e stabilite, « dice il Cappelletti, le rendite di ciascheduna « delle dignità, dei canonici, dei mansionarii, e « dei cappellani, a *tenore delle intelligenze prese* « *tra il pontefice Benedetto XIV e la Repubblica* « *di Venezia*. Finalmente fu incaricato il cardinale « Patriarca Daniele Dolfin, *primo arcivescovo di* « *Udine*, di promuovere ed investire canonicamente « i nuovi dignitarii ecc. »

Il *primo arcivescovo* morì nel marzo 1762 e successegli il *secondo*, cioè *Bartolomeo Gradenigo*, che morì nel novembre del 1765. Nel gennaio del 1766 seguì la promozione del *terzo arcivescovo*, *Girolamo Gradenigo*, eletto dal *senato veneziano*.

Domandiamo perdono ai lettori per questa citazione: ma non potevamo lasciar credere che ad Udine, al 7 agosto 1853, si stampassero in fatto di storia patria, non contraddetti da alcuno, degli enormi strafalcioni, e che altri pensasse, che qui non si sappia nemmeno in quale anno cominciò il nostro Arcivescovato.

CORRISPONDENZE

DELL'ANNOTATORE FRIULANO

Ad uno scolare di testa dura. — Carino, voi ci provocate, col pretesto delle opere di misericordia, ad illuminare la vostra ignoranza: ma come si fa con una testa della vostra fatta? Voi non capite, per quanto sembra, che il vostro autore e duca sa barattarvi le parole in mano al pari d'un giuocatore di bussolotti, e ch'egli, il furbo!, mette a calcolo anche la durezza delle teste. E voi, semplice che siete, credevate che il duca vostro fosse un minchione! Se vedeste il fior di *logica* ch'è la sua!

Se mai asseriste, che il Co: Carlo Mantica eresse un teatro *nel suo luogo della Racchetta* in piazza del Duomo, avrebbe la faccia di replicarvi, che avete messo *il giuoco della Racchetta* in piazza del Duomo. La sua logica è, che i Co: Mantica ed il Comune di Udine, per far piacere alla sua postuma maldicenza, non potevano denominare quel *luogo* dalla contigua Racchetta. Non potrebbe p. e. il sig. Pecile distinguere dal *suo luogo* a Strazzamantello, l'altro pur *suo luogo* a San Pietro Martire, chiamando quest'ultimo: *Il mio luogo a San Pietro Martire*, senza che qualche imbecille da qui a cent'anni, pensando di farsi stimare per un Muratori, venisse a dirgli ch'ei ha confuso San Pietro Martire col suo luogo.

Se voi diceste, che i *pittori* del Teatro udinese in una certa epoca furono *Mauro* e Chilone, egli affermerebbe *prima*, che chiamaste pittore uno che *non lo era*, *poi* confessando che *lo era* accuserebbe voi dell'errore tutto suo. Ei dedurrebbe la conseguenza, che siccome Michelangelo fu scultore, così chi dicesse ch'egli architettò la cupola di San Pietro, asserisce ch'ei non scolpì il Mosè.

E poi, gli stampaste anche (col metodo della galvanoplastica) sulla *fronte* invetriata la seguente iscrizione, che trovasi nella sacristia del Duomo di Udine:

D. O. M.
DANIELI. S. R. E. CARDINALI. DELPHINO.
PATRIARCHARUM. AQUILEJENSIUM. ULTIMO.
PRIMO. ARCHIEPISCOPO. UTINENSI.
DE. HAC. METROPOLITANA. ECCLESIA.
PRÆCLARE. MERITO.
CANONICORUM. COLLEGIUM. P. C.
VIII.° KAL. APRIL. M.DCCL.XXXIV.

ei se la coprirebbe, insistendo in perpetuo a dare ad intendere a chi non sa, o non vuol ve-

dere coi proprii occhi, che il *primo arcivescovo di Udine fu Gradenigo*; ridendosi di ciò che asserisce l'Illus. e Rev. Capitolo d'Udine, e negando a papa Benedetto XIV la facoltà di nominare vescovi! Anzi dirà, che la quistione dell'arcivescovato sussisteva ancora nel 1769, quando nel 1766 era stato già in sede il *terzo* arcivescovo.

Voi ben vedete, carino, che ad occuparsi di certe teste, si perde il tempo..... e..... l'inchiostro. Quanto all'altra curiosità che vi è venuta, sulla *storia moderna*, non vi rispondiamo, se non dandovi questo consiglio: Volete conservarvi galantuomo? Guardatevi dal lievito di coloro, che colgono l'occasione di dover far eco (comunque debolissimamente) alle lodi meritate da un uomo di cuore e d'ingegno, per vituperarne un altro. Sappiate poi, che gli uomini d'ingegno e di cuore sono i primi a soffrire di quelle lodi, che vengono ai loro orecchi misto alle voci di biasimo per chi non lo merita. Uomini siffatti si stimano fra di loro, a dispetto delle invide mediocrità, che si gettano fra di essi, come la zizzania fra il buon grano.

NOTIZIE

D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Progressi nell' illuminazione — Il sig. Achille Fould, ministro di Stato in Francia, il signor Visconti, architetto della casa dell'Imperatore, parecchi funzionari, artisti e letterati assistevano di sono, nei laboratorii del sig. Alessio Godillot, via Rochechouart, ad un esperimento del nuovo modo d'illuminazione pubblica. L'idea che il sig. Godillot avrebbe attuata è quella della moltiplicazione dei lumi per mezzo di piccoli specchi innumerevoli posti in un certo modo entro una moltitudine di quadrelli collegati insieme, ai quali si possono dare diverse forme, quella d'una stella, quella d'una croce della legion d'onore, ec. Cotesto quadrello di legno sottile, munito dei suoi specchi, è collocato perpendicolarmente e riceve un movimento di rotazione. Rimpetto al punto centrale si stabilisce un becco luminoso, il cui riflesso rischiara ogni specchio e moltiplica la luce all'infinito. Se fra questo becco luminoso e l'apparecchio si pone un vetro di colore, gli specchi riflettono il colore istesso. Per mezzo di certe disposizioni, i vetri inframposti possono dar luogo ad effetti e combinazioni di tinte a cui la rotazione dà un aspetto magico. Quando la luce non è colorata, la potenza di riflesso è tale, che si può facilmente leggere alla distanza di un chilometro. Si assicura che per la festa del 15 agosto prossimo uno di questi apparecchi sarà posto sull'arco di trionfo dell'*Etoile*; vi sarà, dicesi, una forza rischiaratrice che potrà servire altrimenti che per le illuminazioni e le feste, e, per esempio, ai segnali delle navi, al rischiaramento di grandi lavori notturni, di tunnel, ecc. *[O. T.]*

Poste in Austria — I risultati del censo postale austriaco dell'anno 1852 sono molto più favorevoli di quelli del 1851. Le rendite reali del censo postale nell'anno 1852 importavano 9,068,059 fiorini 31 carantani; nell'anno 1851, 8,422,215 fior. 5 carantani; le spese reali di censo postale nell'anno 1852, 8,398,600 fiorini 25 car. e mezzo, nell'anno 1851, 8,274,993 fiorini 25 carantani e un quarto, per cui risulta nell'anno 1852 un'eccedenza reale di 669,458 fior. 5 carantani e mezzo; nell'anno 1851, 147,221 fior. 39 carantani tre ottavi.

Consumo di merci estere agli Stati Uniti d' America — Siccome gli Stati-Uniti d'America producono in gran copia *materie prime* per l'Europa e ne ricevono in ricambio delle *manufatture* da questa, fra le quali a noi importa specialmente che s'accresca l'esportazione europea per colà della *seta*, così non sarà senza interesse il seguente *quadro delle importazioni*, e del *consumo relativo al numero della popolazione*, la quale in quello Stato subisce continui incrementi. Agli Stati-Uniti vi ha un partito il quale vorrebbe, che le manufatture si fabbricassero entro al territorio dello Stato, innalzando per questo la tariffa, come ne fecero il saggio per qualche anno. Però gl'interessi agricoli, commerciali e marittimi, che prevalgono in alto grado e prevarranno sempre più coll'accrescersi della colonizzazione e coll'aggiungersi de' nuovi Stati per aggregazione, si oppongono a tali mezzi artificiali; ed è da credersi che le industrie non riceveranno nell'Unione che il naturale sviluppo condotto dall'armonia dei varii interessi. Quindi l'importazione di merci estere, che negli ultimi anni seguì un andamento regolare, proporzionale ne' suoi incrementi a quelli della popolazione, dovrà accrescersi tuttavia d'anno in anno. Crescendovi la classe della popolazione agiata vi aumenterà anche il consumo della seta. Noi produttori di questo ultimo genere, dobbiamo però procurare di produrre molto ed a buon mercato, per mantenerci aperti que' paesi, allontanando l'epoca in cui vogliano fare da sè anche in questo ramo di produzione. Ecco l'accennata tabella.

Anno	Merci estere Dollari	Popolaz.	Cons. a testa Dollari
1821	41,283,000	9,960,000	4. 14
1822	60,955,000	10,283,000	5. 92
1823	50,035,000	10,600,000	4. 71
1824	55,211,000	10,929,000	5. 05
1825	63,749,000	11,252,000	5. 66
1826	60,434,000	11,574,000	5. 22
1827	56,080,000	11,807,000	4. 71
1828	66,914,000	12,220,000	5. 47
1829	57,834,000	12,543,000	4. 61
1830	55,489,000	12,860,000	4. 39
1831	83,157,000	13,286,000	6. 25
1832	76,989,000	13,700,000	5. 61
1833	88,295,000	14,127,000	6. 25
1834	103,208,000	14,547,000	7. 09
1835	129,391,000	14,967,000	8. 64
1836	168,233,000	15,388,000	10. 93
1837	119,134,000	15,808,000	7. 53
1838	101,264,000	16,228,000	6. 23
1839	144,597,000	16,649,000	8. 68
1840	88,951,000	17,069,000	5. 21
1841	112,447,000	17,612,000	6. 38
1842	88,440,000	18,155,000	4. 87
1843	58,201,000	18,698,000	3. 11
1844	96,950,000	19,241,000	5. 03
1845	101,907,000	19,784,000	5. 15
1846	110,345,000	20,327,000	5. 42
1847	138,534,000	20,870,000	6. 60
1848	133,866,000	21,413,000	6. 15
1849	134,768,000	21,956,000	6. 13
1850	163,186,000	23,248,000	7. 03
1851	194,526,000	24,250,000	8. 02
1852	195,339,000	24,500,000	8. 00

Emigrazione di donne israelite — Alcune signore israelite istituirono a Londra un comitato per procurare alle loro correligionarie povere i mezzi di emigrare in Australia. A tal uopo conchiusero esse un contratto colla signora Chisholm; e quanto prima 20 giovani israelite, che chiesero di emigrare, partiranno esenti da spese, sotto la vigilanza di quella signora.

Istruzione Tecnica — Nel prossimo anno scolastico 1853-54 sarà fondata nell'imp. reg. istituto politecnico di Vienna una nuova cattedra di studio per la *costruzione di macchine*. Si dice che questa cattedra sarà occupata dal celebre professore Schröder di Carlsruhe.

COMMERCIO

Udine 10 *agosto*. — Nelle *Granaglie* sulla nostra piazza avvenne gli ultimi di qualche ribasso; forse in conseguenza delle pioggie, che in questi ultimi momenti rinovarono le speranze per il raccolto del *Formentone*, ch'erano quasi perdute. Questo *grano* fu *venduto* ieri al prezzo medio di a. l. 12. 00, ed il *Frumento nuovo* a quello di 18. 85 allo stajo locale (mis. metr. 0,731591). Non cessiamo dal consigliare i nostri coltivatori a fare in tempo delle *semine di Segale*, con opportuna preparazione e concimazione del suolo, onde avere un raccolto primaticcio da soddisfare ai bisogni, che certamente si manifesteranno l'anno prossimo. — I governi della penisola, se si eccettuano il Toscano ed il Piemontese, ed il Parmense: adottarono misure per impedire l'esportazione delle Granaglie; *mentre il francese tolse certi dazii sull'importazione*. Misure tutte, codeste, che sono una conseguenza del non avere sul traffico delle vettovaglie adottato una regola comune e stabile fra tutti gli Stati d'Europa: solo spediente che possa antivenire la carestia artificiale prodotta dall'instabilità. — Le *speranze* per il raccolto del *Vino* vanno fra noi sempre più perdendosi, e le regioni più produttive, ed il di cui prodotto è il migliore, sono le più danneggiate.

AVVISO

Il sottoscritto Ottico ha l'onore di prevenire questo intelligente Pubblico ed Inclita Guarnigione d'essere fornito d'un bellissimo assortimento d'oggetti d'Ottica in Canocchiali da Teatro doppj e da un occhio solo, tanto Acromatici che non Acromatici, montati in Avorio, in Buffalo, a Vernice ed in altri modi. Canocchiali da Campagna di molte dimensioni e di diverse Fabbriche. Occhiali, Occhialini (*Lorgnettes*) in diverse eleganti incassature sia per Miopi che per Presbiti; come pure di un completo assortimento di Lenti sciolte per qualunque Vista.

Si lusinga quindi sia a motivo del scielto suo assortimento, sia per i prezzi convenienti che sarà per praticare, di vedersi onorato di copiose ordinazioni, per le quali promette di prestarsi colla possibile premura ed esattezza.

Il negozio trovasi in Mercatovecchio, casa del dott. Moretti.

M. MAYER.

Elenco delle elargizioni fatte, per l' erezione del Tempio Monumentale in Vienna.

Distretto di Rigolato

Gortani don Pietro parroco di Rigolato	A. L.	3.00
Cappellari Osualdo di Rigolato	»	3.00
Comunisti di Rigolato	»	7.42
Solveni Giacomo r. commissario distr.	»	12.00
Comunisti di Comeglians	»	11.00
Romanin Giacomo di Forni Avoltri	»	6.00
Mainardis don Leonardo parr. — Un bancanotte	»	6.00
Roman Francesco Giuseppe di Giacomo	»	3.00
Comunisti di Forni Avoltri	»	14.75
Gubian Nicolò di Ovaro	»	6.00
Mazzolini Giovanni parroco	»	3.00
Fedele Michele deputato comunale di Ovaro	»	3.00
Miraj Luigi agente comunale di Ovaro	»	3.00
Comunisti di Ovaro	»	6.50
Totale	A.L.	87.67

Distretto di Maniago

Cleva don Antonio Parroco di Frisanco	A. L.	6.00
Signora don Francesco Curato di Casasola	»	4.00
Della Valentina don Osualdo Vic. Parr. di Poffabro		3.00
Bidoli don Mattia Cappellano di Frisanco	»	2.00
Brun Valentino Agente Comunale di Frisanco	»	3.00
Giacomello Girolamo Perito	»	3.00
Da altri Frazionisti della Comune di Frisanco	»	57.87
Totale	*A. L.*	78.87

Distretto di Moggio

Deputazione e Comunisti di Pontebba	A. L.	22.00

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	6 Agosto	8	9
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 5/16	94 1/2	94 1/2
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
detto dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	136	137 3/8	137 3/4
Azioni della Banca	1402	1400	1411

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	6 Agosto	8	9
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	80 3/4	80 5/8	80 5/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	91	91	91
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	108 3/4	108 7/8	108 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109	108 7/8	108 7/8
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi)	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi)	10. 41	10: 42 1/2	10: 42 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 1/8	108 5/8	108 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	128 1/2	128 1/2
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128 1/2	128 5/8	128 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		6 Agosto	8	9
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 13	5. 12	5: 12
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	15, 7	15. 6	15. 5
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	34. 11	34. 11	34. 10
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 39 1/2	8: 38 1/2	8:38 1/2 a 38
	Sovrane inglesi	10, 57	10, 58	—

		6 Agosto	8	9
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 18	2. 18	2. 18
	» di Francesco I. fior.	2. 18	2. 18	2. 18
	Bavari fior.	2. 13	2. 13	2. 13
	Colonnati fior.	2: 23 1/2	2: 23 3/8	2: 23
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 1/4	2: 10 3/8 a 10 1/4	2: 10 1/4
	Agio dei da 20 Carantani	9 1/2 a 9 5/8	9 5/8	9 1/2 a 9 1/4
	Sconto	6 1/4 a 6 1/2	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	4 Agosto	5	6
Prestito con godimento 1. Decembre	90 3/4	90 3/4	91
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87 3/4	87 3/4	87 3/4

Tip. Trombetti - Murero. Luigi Murero *Redattore*.